

La guerra tragicomica di Scarpelli

DUE ANZIANI EX COMMILITONI
E UN MISTERO: SPUNTA UN ROMANZO
DEL GRANDE SCENEGGIATORE

di Alberto Riva

NON ESISTE una vera commedia senza dramma, ripeteva Furio Scarpelli. Insieme ad Age (Agenore Incrocci), suo sodale di sceneggiature, tradussero la formula in tanti film entrati nella storia del cinema, da *La grande guerra* a *C'eravamo tanto amati*, da *I compagni* a *La terrazza*. Sono decine i capolavori, anche quando Scarpelli ha continuato a scrivere senza il socio (un titolo per tutti: *La famiglia* di Ettore Scola). Ma molti sono anche i film solo immaginati e mai realizzati e che, racconta suo figlio Giacomo, nascevano come piccoli romanzi fatti e finiti.

Adesso ne torna alla luce uno che Scarpelli, romano classe 1919 (e scomparso nel 2010), scrisse negli anni Novanta. *Si ricorda di me, signor tenente?*, pubblicato da Sellerio, era nato come un'idea per il produttore Claudio Bonivento ma non divenne mai un film. La storia, ispirata al padre del produttore, è ambientata a Milano nel 1999: due anziani ex commilitoni si incontrano per caso, anzi, è il Bordoni Oscar ad avvicinare Bontempi Giulio («vecchio decoroso») che a dire la verità non lo riconosce. Ma il Bordoni insiste, in modo anche un po' molesto, finché il Bontempi non viene risucchiato dal passato, dai sensi di colpa, dalla memoria di pittoreschi personaggi (Bonifazi Gigì detto Broccoletto), che con loro han fatto la guerra e che aveva dimenticato.

Il racconto è un gioiello di riso amaro e struggente pietà per due relitti della Storia: «Giulio è attento a percepire le particolarità di quel viso al quale



ANTONIA CESAREO / FOTOGRAMMA

+
Furio Scarpelli
(1919-2010).
Spesso in coppia con Age (Agenore Incrocci) ha sceneggiato molti capolavori della commedia all'italiana



SI RICORDA DI ME, SIGNOR TENENTE?
Furio Scarpelli
Sellerio
176 pagine
14 euro

quell'occhio che diventa piccolo e quell'altro che s'illanguidisce danno un'aria di furbizia sconsolata. Le dita che agita per dirigere il traffico delle proprie parole sono macchiate di nicotina, dita da guerra e da dopoguerra, così non se ne vedono più in giro». Chi è Bordoni Oscar? È davvero chi dice di essere? Cosa vuole da Bontempi Giulio, oltre al paio di centomila lire che gli ha spillato? Un gioiello di esattezza dei caratteri, di humour implicito, implacabile e indulgente allo stesso tempo.

Scarpelli fece ricorso anche ai suoi personali ricordi di guerra, consumatasi dal '41 al '43 con funzioni di caporale del genio telefonisti. Quanto cinema, quanta tragicommedia ha alimentato quel conflitto. Il figlio dello sceneggiatore racconta che il caos dell'8 settembre colse papà a Roma, nella caserma di piazza della Pilotta: nessun ufficiale, solo cinque genieri e i telefoni che squillavano. Tutti avevano bisogno di armi, ma soprattutto chiedevano: che cosa dobbiamo fare ora? Scarpelli, senza che nessuno glielo avesse ordinato, rispondeva: svuotate le caserme, andate tutti a casa! Era già un film, uno dei più belli che poi avrebbe scritto. ■